

Camera di Commercio Stirpe (Unindustria): «Serve una holding»

Per riportare serenità nella Camera di Commercio il presidente di Unindustria e Confindustria Lazio, Maurizio Stirpe, propone la creazione di una holding «per limitare i costi ed evitare la corsa alle poltrone». Nello stesso tempo auspica dimissioni in massa di tutto il consiglio camerale, la rinuncia di Tagliavanti alla staffetta con Cremonesi e nuove elezioni.

Martinelli a pag. 42

Stirpe: «Una holding per la Camera di Commercio può limitare i costi ed evitare la corsa alle poltrone»

L'INTERVISTA

La ricetta per riportare serenità nei saloni della Camera di Commercio, è semplice, almeno per Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria e di Confindustria Lazio. Potrebbe spiegarla con una di quelle espressioni inglesi che vanno parecchio di moda nelle riunioni d'affari, invece preferisce la concretezza: «Facciamo un passo indietro tutti. Usciamo dal consiglio e ricominciamo daccapo, con nuove elezioni».

Si spieghi meglio.

«Semplice. Si dimetta il consiglio camerale e Lorenzo Tagliavanti, il direttore della Cna, rinunci al cosiddetto patto della staffetta in base al quale ritiene di dover sostituire Cremonesi al vertice della Camera di Commercio. Poi torniamo al voto ed eleggiamo un nuovo consiglio che esprima le reali forze in campo nel mondo dell'economia della città».

Lei ha parlato del patto della staffetta che non sarebbe stato rispettato. Cos'è?

«Non mi piace parlare di situazioni che generano solo contestazioni; preferisco i discorsi

che creano chiarezza. In ogni caso, se mi chiede perché Giancarlo Cremonesi non ha lasciato la poltrona di presidente a Lorenzo Tagliavanti, le rispondo che l'accordo presupponeva l'esistenza di un clima di coesione che non si è mai avuto durante gli ultimi tre anni e che ha impedito all'ente di realizzare le parti programmatiche che erano state ipotizzate al momento in cui il patto stesso è stato stilato».

Quanto valgono queste poltrone all'interno della Camera di Commercio?

«Molto, forse troppo. E' per questo che servirebbe dare una esempio forte con le dimissioni di massa dal consiglio, sarebbe utile per far scendere gli appetiti».

Si spieghi.

«Lei sa quante società partecipate ha la Camera di Commercio di Roma? Più di venti. Alcune si occupano persino della stessa cosa. Ad esempio ce ne sono due che si occupano del mercato ortofrutticolo di Roma, il Car; altre due si occupano di turismo. Insomma, c'è una moltiplicazione di incarichi e di poltrone inutile e dispendiosa».

Lei a cosa pensa?

«A mettere tutte queste società in un unico contenitore; a creare una holding. Possibile che lo stanno facendo i politici e noi che dovremmo dare l'esempio ci facciamo trovare indietro? Abbiamo detto che per limitare queste lotte interne per le poltrone di vertice bisogna far scendere gli appetiti. Questo è possibile solo tagliando la parte economica diretta e indiretta che c'è dietro queste poltrone».

La parte diretta immagino sia l'emolumento per l'incarico. Quella indiretta invece?

«La Camera di Commercio di Roma, che è la più grande d'Italia, gestisce ogni anno oltre ottanta milioni di euro che arrivano dalle imprese. Li investe in erogazione di servizi, in promozione del territorio, in infrastrutture, in internazionalizzazione ed in attività varie dalle manifestazioni di Altaroma al Festival del Cinema. E gestire



questo fiume di denaro rappresenta un interesse non indifferente, che possiamo definire indiretto».

Cosa si risolve azzerando il consiglio? Ci saranno persone nuove con i soliti appetiti.

«No, se troviamo un accordo con tutte i rappresentanti della Camera di Commercio. Si individuano dieci linee programmatiche ed un nuovo sistema meno opaco di governance. Mi sembra una proposta di buon senso».

Massimo Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA
DEL PRESIDENTE
DI UNINDUSTRIA:
«DIMISSIONI IN MASSA
E NUOVE ELEZIONI
PER IL VERTICE»**



Maurizio Stirpe



Peso: 1-3%,4-25%